

nato, tornai da sua magnificenza col comandamento e presente per conto di Bicina, e le dissi, che non avendo essa voluto eseguir l'altro comandamento in tal proposito, che le fu presentato li mesi passati con un altro onorato presente, vostra serenità aveva cercato di ottenere quest'altro in così buona forma, che sperava che sua magnificenza lo eseguirebbe senza mettervi più dilazione, sì per vedere per esso comandamento risolta la definizione di questa difficoltà, come per corrisponder all'affezione, che gli è portata dalla serenità vostra, e alle molte cortesie che le sono usate da lei in ogni occasione.

Sua magnificenza, letto detto comandamento, mi disse che quando le fu presentato li mesi passati per quel gentil uomo di Zara il predetto comandamento, essa, oltre la risposta in voce, gli dette anco un suo *arz* per la eccelsa Porta, ed una copia autentica dei libri del Gran-Signore ove è descritta la Villa Bicina (la qual copia le fu data da quel Delimemet, che cerca di brigar per essa Villa) e che siccome in questo comandamento non viene fatta alcuna menzione di aver veduto esso suo *arz* e copia de' li libri, la non poteva con onor suo dargli esecuzione, dicendo che in un passo di detto comandamento gli vengono scritte queste formalissime parole: *e per questo conto non lascierete far contra li libri e capitoli precedenti*: e che fino che detta copia autentica non viene revocata dalla Porta, lei non può venire ad altra esecuzione, anzi che le convien tener la sua opinione per tanto vera e giusta, quanto sono veri li libri, che sono in Costantinopoli. A questo risposi, che se sua magnificenza aveva animo di far giustizia, e di eseguir la risoluta volontà del suo signore, non occorreva valersi di queste cavillazioni, non essendo esse ad alcun proposito dello stato in che al pre-